

IN BORSA SUONA LA CAMPANA DELLA PARITÀ

Ci servono 123 anni per raggiungere l'Sdg 5 dell'Agenda Onu. Venerdì la rete tricolore del Global Compact Network riflette sul divario nel mondo del lavoro, sulla retribuzione equa e sulle priorità per il Paese. I progressi del privato

di **FRANCESCA GAMBARINI**

Oltre cento Borse nel mondo, il prossimo sei marzo, suoneranno la campanella all'unisono, per promuovere la parità di genere in vista della Giornata internazionale della donna, che quest'anno cade domenica 8 ed è dedicata al tema «Rights. Justice. Action. For all Women and Girls — Diritti. Azione. Giustizia. Per tutte le donne e le ragazze». L'evento si chiama «Ring the bell for gender equality», è giunto alla ventesima edizione e in Italia è organizzato dalla rete nazionale del Global Compact delle Nazioni Unite, la più grande iniziativa di sostenibilità aziendale del mondo che in Italia è cresciuta fino a contare 801 aderenti a inizio 2026. Sono stati ben 150 i nuovi ingressi nel 2025, un dato significativo alla luce di un anno segnato da tensioni geopolitiche e da una forte instabilità economica che ha coinciso, in alcune aree del mondo, Usa in testa, con una mutata sensibilità nei confronti dei temi ambientali.

In occasione della Giornata internazionale della donna, il focus di Ungcn Italia andrà su uno degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu tra i più decisivi e ugualmente complessi da raggiungere e misurare, il «goal 5» dedicato alla parità di genere.

Obiettivo strategico

«Secondo il Global Gender Gap Re-

port 2025 il divario di genere mondiale è colmato solo per il 68,8%, e, al ritmo attuale, saranno necessari circa 123 anni per raggiungere la piena parità», conferma Daniela Bernacchi, executive director di Ungcn Italia. In questo contesto, l'Italia ha migliorato la sua posizione all'interno del Gender Equality Index 2025, classificandosi 12esima in Ue e migliorando la sua posizione di quasi 10 punti rispetto al 2015. L'indice è composto di diverse sezioni: salute, istruzione e rappresentanza politica e lavoro. «In quest'ultima area restiamo molto indietro — nota Bernacchi —: sul lavoro siamo addirittura ultimi in Europa». Il nostro tasso di occupazione femminile si ferma infatti al 53%, un divario di ben 16 punti con l'Europa. C'è poi l'altro grande tema della paga equa, in cui si inserisce la direttiva Ue sulla trasparenza salariale che dovrà essere recepita entro giugno. «In Italia alcuni ruoli registrano un gap salariale anche del 30% in posizioni apicali — segnala Bernacchi —, e solo il 21% sono le donne dirigenti».

Come si cambia rotta? «Tra le priorità del Paese ci sono sicuramente l'innalzamento del tasso di occupazione femminile, soprattutto di giovani talenti, così come il potenziamento del welfare pubblico per la maternità. Una buona notizia arriva dalle imprese italiane che aderiscono ai Women's Empowerment Principles promossi da Un Women e Un Global Compact, che mostrano risultati superiori alla me-

dia internazionale: il punteggio medio globale si attesta al 38%, mentre quello italiano è il 42%. Certo, i numeri sono ancora piccoli: in Italia sono 180 gli aderenti, nel mondo oltre 12 mila. È però chiaro che non si può più fare a meno dell'impegno del settore privato, che è in crescita e che necessiterà di un salto di qualità, per integrare in modo pieno e sistemico la parità di genere nella governance e nei processi decisionali, affinché gli impegni assunti si traducano in risultati concreti e misurabili entro il 2030».

È cresciuto anche l'interesse del nostro settore produttivo verso le certificazioni per la parità di genere: oltre 38 mila siti aziendali hanno ottenuto la certificazione UNI/PdR 125 «segnale di una progressiva strutturazione delle politiche di inclusione all'interno delle organizzazioni — nota Bernacchi —. Le attese sono state superate, ora bisognerà capire se questa crescita continuerà anche alla luce del fatto che la certificazione ha goduto in questi anni dei fondi del Pnrr».

Lo scenario italiano della parità sarà approfondito anche in Borsa (registrazione e streaming: globalcompact-network.org), dove interverranno, con Daniela Bernacchi, Fabrizio Testa, ceo di Borsa Italiana, Roberta Gastaldello, managing director di Capital Group, Marina Forquet Famiglietti, head of Hr Italy di Euronext, Grazia Orlandini, responsabile investimenti di Bper, e Roman Lory, cfo di Edison.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il network Daniela Bernacchi, executive director di Ungcn Italia



L'impegno
Filippo Bettini, presidente di Ungcn Italia. Il network conta 801 partecipanti attivi nel nostro Paese

